

CICLO DEGLI INVESTIMENTI, QUOTE DI MERCATO E CONCORRENZA DEI MERCATI DELL'EST: L'EVOLUZIONE DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELL'ITALIA CON LA GERMANIA NEGLI ANNI NOVANTA

di Roberta Colavecchio, Fedele De Novellis*

Il ciclo dei conti con l'estero dell'Italia nel corso degli anni novanta descrive una ben nota parabola, con un rilevante miglioramento del saldo nella prima parte del decennio ed un costante peggioramento nella seconda metà.

Le determinanti di tale andamento sono note. La contrazione della domanda interna accompagnata dal deprezzamento del cambio reale guidano il percorso nella prima fase, mentre l'erosione del saldo si produce in un contesto di apprezzamento reale del cambio e di graduale recupero della domanda interna, cui si sovrappongono elementi specifici della congiuntura internazionale; la crisi asiatica prima, lo shock petrolifero nella fase più recente.

La scomposizione secondo i saldi bilaterali nei confronti dei nostri maggiori partner mostra come il profilo sopra descritto non sia stato uniforme, ed in particolare mette in luce come il saldo bilaterale dell'Italia nella seconda parte degli anni novanta sia peggiorato in misura più significativa nei confronti della Germania, rispetto a quanto avvenuto con gli altri maggiori paesi industrializzati. Restando nell'ambito dei maggiori partner europei, il nostro saldo normalizzato nella seconda metà degli anni novanta ha continuato a migliorare rispetto a Francia, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti mentre gli scambi con l'economia tedesca hanno perso completamente quanto recuperato nella prima metà dello scorso decennio. Nel caso tedesco, da un attivo di 7.400 miliardi del 1995 si è passati ad un deficit di 11.500 miliardi nel 2000. Il peggioramento nei confronti della Germania (19.000 miliardi) costituisce buona parte del deterioramento complessivo della nostra bilancia commerciale occorso nel periodo (42.000 miliardi di lire)

I dati sopra riportati sollevano il quesito su quali fattori specifici abbiano condotto al particolare andamento emerso con riferimento al saldo bilaterale Italia-Germania. Alcuni elementi sono scontati e riflettono andamenti macroeconomici specifici. La crescita della domanda tedesca nel corso degli ultimi anni è stata particolarmente contenuta. La domanda interna in Germania è difatti aumentata mediamente ad un ritmo dell'1,7 per cento fra il 1995 ed il 2000 a fronte del 2,8 per cento riscontrato in Francia, del 3 per cento della Spagna, del 5,3 degli Stati Uniti.

In secondo luogo, l'evoluzione specifica dei tassi di cambio reali bilaterali evidenzia nel corso degli ultimi anni un andamento meno favorevole verso Francia e Germania, rispetto all'andamento della nostra competitività nei confronti dei paesi anglosassoni o della Spagna.

All'interno di questo quadro generale emergono però anche alcuni elementi specifici che attengono alla struttura settoriale del nostro interscambio con l'economia tedesca. In effetti, storicamente il saldo dell'Italia nei confronti della

* ref. , Ricerche per l'economia e la finanza

Germania è stato sempre deficitario. In particolare, è ben nota la dipendenza della nostra domanda di beni di investimento dalle importazioni provenienti dalla Germania. L'interpretazione degli andamenti degli anni novanta deve dunque anche sottolineare come sia stato proprio il ciclo degli investimenti italiani a guidare l'andamento del saldo, generando nella prima metà del decennio un forte miglioramento (tra il 1992 ed il 1995 il saldo normalizzato Italia-Germania migliora di ben 11 punti percentuali) e successivamente una forte caduta (nel quinquennio successivo il saldo si deteriora di 12 punti e mezzo). In secondo luogo, va richiamato come rilevante sia il peso della Germania all'interno del nostro import di automobili. La domanda italiana ha descritto nel corso della prima parte degli anni novanta un drastico declino seguito da un robusto recupero a partire dal 1997. Anche in questo caso l'evoluzione del saldo con la Germania è stata guidata dal profilo della nostra domanda interna.

Saldi commerciali bilaterali normalizzati dell'Italia(*)
(valori in percentuale)

	1992	1995	2000
Germania	-5,7	5,4	-7,1
Francia	-2,3	3,2	5,2
Regno Unito	4,0	7,2	12,0
Spagna	18,3	16,7	20,5
Usa	11,5	26,0	32,7
MONDO	-2,8	6,3	0,3

(*) rapporto percentuale fra il saldo commerciale e la somma di esportazioni ed importazioni

Tavola 1

I saldi settoriali

Scomponendo l'evoluzione dei saldi commerciali bilaterali con la Germania per settori si rileva come all'interno di una tendenza in generale negativa, il peggioramento sia concentrato nei settori della meccanica, nel tessile e nel settore dei mezzi di trasporto (tav. 2).

Tra le specificità che hanno caratterizzato il ciclo dell'import dell'Italia nel corso della seconda metà degli anni novanta si ricorda il ciclo degli investimenti. In effetti, come si osserva dalla tavola 3, l'andamento delle quote delle importazioni per settore sul totale delle importazioni dell'Italia evidenzia una significativa crescita per i settori delle "macchine elettriche e apparecchiature elettriche di precisione" e degli "autoveicoli". Si noti come nel confronto fra i valori dell'anno 2000 e quelli del 1995 l'incremento delle quote di tali settori sul totale del nostro import assume maggiore significato specie alla luce del concomitante accresciuto peso dell'import di settori petroliferi (la quota dell'import dei "prodotti delle miniere e delle cave" aumenta di ben quattro punti percentuali) (tav. 3).

A fronte di una crescita delle nostre importazioni in valore del 48 per cento fra il 1995 ed il 2000 (41,5 escludendo i "prodotti delle miniere e delle cave"), le importazioni dell'Italia sono cresciute del 53 per cento per le "macchine ed apparecchi meccanici" del 61 per le macchine elettriche, del 115 per cento per gli autoveicoli.

Bilancia commerciale Italia - Germania per settori
(valori in miliardi di lire)

	1992	1995	2000	Differenze	
				1995-1992	2000-1995
Agricoltura	1.248	1.943	1.853	695	-90
Prodotti delle miniere e delle cave	-198	-121	-187	77	-66
Alimentari	-1.775	-1.155	-1.043	620	112
Tessile (1)	5.329	7.968	6.728	2.639	-1.240
Cuoio e prodotti in cuoio (comprese le calzature)	2.539	3.677	3.181	1.138	-496
Legno e prodotti in legno	121	234	-18	113	-252
Carta	-86	-153	-419	-67	-266
Coke, prodotti raffinati e combustibili nucleari	76	24	-194	-51	-218
Chimica	-4.408	-6.177	-7.105	-1.769	-927
Gomma e materie plastiche	317	1.122	625	805	-497
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.369	2.695	2.036	1.326	-659
Metalli e prodotti in metallo	-254	-46	-1.400	208	-1.355
Macchine e apparecchi meccanici	-7	1.255	-41	1.262	-1.296
Macchine elettriche e apparecchiature elettriche di precisione	-3.196	-4.579	-7.967	-1.382	-3.388
Mezzi di trasporto (2)	-8.606	-4.469	-11.379	4.137	-6.910
Mobili	-2	-3	1	0	4
Altri prodotti ind manifatturiere (esclusi i mobili)	507	954	541	447	-413
Energia elettrica, gas, acqua (3)	-280	-2	-171	278	-169
TOTALE	-12.640	7.397	-11.549	20.037	-18.946

(1) Include prodotti tessili, articoli di abbigliamento e pellicce

(2) Include autoveicoli, rimorchi semirimorchi e altri mezzi di trasporto

(3) Include altri prodotti delle attività informatiche, professionali e di altri servizi

Tavola 2

Italia: quote delle principali classi di attività economica sulle importazioni
(valori in percentuale)

	Importazioni totali (4)			Importazioni dalla Germania (5)			Totale - Germania (6)		
	1992	1995	2000	1992	1995	2000	1992	1995	2000
Agricoltura	5,5	5,1	3,5	1,2	1,3	0,8	6,7	6,0	4,1
Prodotti delle miniere e delle cave	8,4	7,4	11,5	0,5	0,5	0,4	10,6	9,1	13,9
Alimentari	9,2	8,8	6,6	8,9	8,4	7,0	9,2	8,8	6,5
Tessile (1)	5,3	5,3	4,9	3,7	3,2	2,5	5,7	5,8	5,4
Cuoio e prodotti in cuoio (comprese le calzature)	1,4	1,9	2,1	0,4	0,3	0,3	1,7	2,3	2,5
Legno e prodotti in legno	1,5	1,5	1,3	0,4	0,5	0,7	1,8	1,8	1,4
Carta	2,7	3,7	2,7	2,3	3,2	2,9	2,8	3,8	2,7
Coke, prodotti raffinati e combustibili nucleari	2,5	2,2	2,1	0,2	0,1	0,3	3,1	2,8	2,5
Chimica	12,3	13,8	12,8	14,5	16,5	15,7	11,7	13,1	12,2
Gomma e materie plastiche	2,1	2,2	2,1	2,8	2,8	2,9	1,9	2,0	1,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	1,4	1,3	1,1	1,7	1,8	1,3	1,3	1,2	1,0
Metalli e prodotti in metallo	10,2	12,4	10,1	8,7	11,7	9,9	10,6	12,6	10,2
Macchine e apparecchi meccanici	7,5	7,6	7,8	12,9	13,2	12,9	6,0	6,2	6,7
Macchine elettriche e apparecchiature elettriche di precisione	13,2	13,6	14,7	13,9	16,8	17,5	13,1	12,8	14,1
Mezzi di trasporto (2)	14,5	10,9	13,6	26,4	18,5	23,9	11,2	9,0	11,4
Mobili	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4
Altri prodotti ind manifatturiere (esclusi i mobili)	1,3	1,2	1,6	0,7	0,7	0,6	1,4	1,3	1,9
Energia elettrica, gas, acqua (3)	0,9	1,0	0,9	0,7	0,1	0,3	1,0	1,2	1,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Include prodotti tessili, articoli di abbigliamento e pellicce

(2) Include autoveicoli, rimorchi semirimorchi e altri mezzi di trasporto

(3) Include altri prodotti delle attività informatiche, professionali e di altri servizi

(4) Percentuale sulle importazioni complessive dell'Italia

(5) Percentuale sulle importazioni complessive dell'Italia dalla Germania

(6) Percentuale sulle importazioni complessive dell'Italia al netto dell'import dalla Germania

Tavola 3

Se prendiamo le quote di tali settori sul totale del nostro import queste nel 1995 erano pari rispettivamente al 7,6 al 13,6 e al 10,8 per cento. Il punto è che gran parte di tali prodotti proviene proprio dalla Germania. Per i tre settori sopra menzionati difatti la rispettiva quota sul totale delle importazioni dalla Germania, sempre nel 1995, era pari al 13,2 al 16,8 e al 18,5 per cento, valori notevolmente superiori a quelli relativi alle quote ricalcolate sul totale del nostro import escludendo la Germania (6,2 al 12,8 e al 9 per cento rispettivamente).

Si deve pertanto segnalare, a spiegazione dell'inversione di segno del nostro saldo, la concentrazione della nostra domanda di importazioni su prodotti di specializzazione tedesca.

L'andamento delle esportazioni dirette in Germania una volta scomposto settorialmente, rivela anch'esso andamenti riconducibili alle performance settoriali, e del settore tessile nello specifico.

Difatti, pur restando l'aspetto di una relativa debolezza della domanda tedesca, a motivo della scarsa dinamica del nostro export verso la Germania, le dinamiche settoriali mettono in luce una specifica perdita di posizioni concentrata soprattutto nelle produzioni del settore tessile. La crescita delle esportazioni totali dell'Italia verso la Germania in valore nel periodo 1996-2000 risulta pari al 4,6 per cento, variazione che discende da una caduta del 12 per cento delle esportazioni del tessile ed un +8,5 per cento degli altri settori. Tale andamento riflette una tendenza di medio termine del settore.

Interessante fare al proposito riferimento ai dati riportati nella tavola 4 che illustrano l'andamento delle quote di mercato sulle importazioni della Germania per settori. Si rileva come la tendenziale perdita di quote dell'Italia sul mercato tedesco nel tessile – abbigliamento e nel settore del cuoio – per i quali manteniamo comunque tuttora posizioni di leadership – sia andata pressoché totalmente a favore delle economie dei paesi in transizione. È questo un chiaro esempio di spiazzamento della nostra produzione da parte dei concorrenti che godono di vantaggi di costo, particolarmente rilevanti per i settori tradizionali come quello del tessile. Resta in ogni caso da esplorare quanto delle quote acquisite da quei paesi non sia a favore delle stesse imprese italiane che stanno delocalizzando parti della produzione dei paesi dell'est (tav. 4).

Analizzando le nostre quote di mercato in Germania per gli altri settori sui quali abbiamo posizioni di rilievo, si riscontra un'altra forte perdita di quote di mercato nel settore dei mobili ed anche in questo caso prevalentemente a favore delle economie dell'Europa centro orientale.

Positivo l'andamento delle quote di mercato per i prodotti alimentari, dove invece perdono posizioni gli altri paesi Ue. La nostra quota sul mercato tedesco ha difatti continuato ad aumentare nel corso degli anni novanta portandosi sopra il 9 per cento nel 1999 da valori poco inferiori all'8 per cento all'inizio del decennio. In lieve diminuzione la quota dei prodotti della lavorazione dei minerali (dal 21 al 20 per cento) e quella dei "metalli e prodotti in metallo". In questi due settori, in ogni caso, l'arretramento è contenuto ed in linea con quanto emerso per gli altri partner europei che hanno perso quote di mercato in Germania. Più ampia la perdita di quote per le macchine ed apparecchi meccanici per i quali registriamo un profilo analogo a quanto emerge per gli altri paesi europei ed ancora una volta principalmente a favore delle economie dell'est, oltre che degli Stati

**Quote di mercato sulle importazioni della Germania nei settori
in cui l'Italia detiene quote di mercato rilevanti**

	1993	1995	1999
Agricoltura			
UE15	49,7	47,9	49,0
UE15 - ITALIA	41,8	40,3	41,6
ITALIA	7,9	7,6	7,4
EUROPA CENTRO ORIENTALE	3,2	3,1	3,9
AMERICA SETTENTRIONALE	8,7	7,7	7,0
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	15,6	18,0	17,8
MEDIO ORIENTE	1,5	1,2	1,2
ASIA CENTRALE	1,8	1,7	1,8
ASIA ORIENTALE	4,3	4,4	4,2
Prodotti alimentari, bevande, tabacco			
UE15	70,8	74,2	71,1
UE15 - ITALIA	63,0	66,3	61,8
ITALIA	7,8	7,9	9,3
EUROPA CENTRO ORIENTALE	5,1	5,2	6,1
AMERICA SETTENTRIONALE	3,0	2,7	2,6
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	6,8	5,5	6,0
MEDIO ORIENTE	0,5	0,5	0,6
ASIA CENTRALE	0,4	0,5	0,6
ASIA ORIENTALE	5,0	4,6	5,4
Prodotti tessili			
UE15	44,6	51,6	42,7
UE15 - ITALIA	26,2	33,0	27,3
ITALIA	18,4	18,6	15,4
EUROPA CENTRO ORIENTALE	6,5	8,0	11,4
AMERICA SETTENTRIONALE	1,6	1,6	1,5
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	1,4	1,2	0,8
MEDIO ORIENTE	2,9	2,7	2,3
ASIA CENTRALE	7,0	6,1	7,0
ASIA ORIENTALE	16,9	13,4	16,7
Articoli di abbigliamento e pellicce			
UE15	22,2	21,4	17,0
UE15 - ITALIA	12,8	12,6	10,2
ITALIA	9,4	8,8	6,8
EUROPA CENTRO ORIENTALE	22,8	27,4	32,1
AMERICA SETTENTRIONALE	0,7	1,0	0,5
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	0,5	0,5	0,3
MEDIO ORIENTE	0,5	0,5	0,3
ASIA CENTRALE	6,9	8,3	7,6
ASIA ORIENTALE	28,6	24,1	25,6
Cuoio e prodotti in cuoio			
UE15	47,5	55,5	48,0
UE15 - ITALIA	19,6	26,7	23,6
ITALIA	27,9	28,9	24,3
EUROPA CENTRO ORIENTALE	10,1	11,1	12,7
AMERICA SETTENTRIONALE	1,1	0,9	1,2
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	2,8	2,0	1,7
MEDIO ORIENTE	0,1	0,1	0,3
ASIA CENTRALE	4,2	5,3	4,3
ASIA ORIENTALE	26,3	22,2	28,7
Articoli in gomma e materie plastiche			
UE15	58,4	67,2	60,9
UE15 - ITALIA	46,6	55,4	50,6
ITALIA	11,8	11,8	10,2
EUROPA CENTRO ORIENTALE	3,7	5,5	10,2
AMERICA SETTENTRIONALE	5,9	5,4	6,0
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	0,2	0,2	0,3
MEDIO ORIENTE	0,7	0,8	0,7
ASIA CENTRALE	0,2	0,3	0,4
ASIA ORIENTALE	12,6	12,4	12,7

**Quote di mercato sulle importazioni della Germania nei settori
in cui l'Italia detiene quote di mercato rilevanti**

	1993	1995	1999
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			
UE15	61,5	67,0	60,3
UE15 - ITALIA	39,4	45,9	40,3
ITALIA	22,2	21,1	20,0
EUROPA CENTRO ORIENTALE	13,4	14,7	16,5
AMERICA SETTENTRIONALE	3,4	3,4	5,5
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	0,5	0,4	0,4
MEDIO ORIENTE	0,1	0,1	0,2
ASIA CENTRALE	0,3	0,5	0,8
ASIA ORIENTALE	6,9	6,9	9,5
Metalli e prodotti in metallo			
UE15	46,5	57,3	53,7
UE15 - ITALIA	38,1	48,8	46,0
ITALIA	8,4	8,5	7,7
EUROPA CENTRO ORIENTALE	13,4	17,2	18,7
AMERICA SETTENTRIONALE	4,2	4,2	4,6
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	2,2	2,8	2,1
MEDIO ORIENTE	0,4	0,5	0,5
ASIA CENTRALE	1,5	0,7	1,1
ASIA ORIENTALE	5,4	5,1	6,5
Macchine e apparecchi meccanici			
UE15	44,0	56,5	48,3
UE15 - ITALIA	29,8	42,0	36,1
ITALIA	14,2	14,5	12,3
EUROPA CENTRO ORIENTALE	5,2	7,2	11,2
AMERICA SETTENTRIONALE	9,8	9,6	12,6
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	0,6	0,6	0,8
MEDIO ORIENTE	0,2	0,2	0,3
ASIA CENTRALE	0,1	0,2	0,3
ASIA ORIENTALE	10,5	11,1	11,6
Autoveicoli			
UE15	59,8	75,3	62,4
UE15 - ITALIA	51,9	67,3	55,4
ITALIA	7,8	8,1	7,0
EUROPA CENTRO ORIENTALE	2,6	5,0	16,5
AMERICA SETTENTRIONALE	4,6	3,5	4,6
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	1,1	0,8	2,4
MEDIO ORIENTE			
ASIA CENTRALE			
ASIA ORIENTALE	19,4	13,3	10,6
Mobili			
UE15	48,0	55,6	43,0
UE15 - ITALIA	25,9	33,1	26,1
ITALIA	22,1	22,5	16,9
EUROPA CENTRO ORIENTALE	23,4	29,3	37,3
AMERICA SETTENTRIONALE	1,4	0,8	1,3
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	1,6	1,1	1,0
MEDIO ORIENTE	0,1	0,1	0,2
ASIA CENTRALE	0,2	0,1	0,2
ASIA ORIENTALE	5,4	4,9	6,8

Fonte: elaborazioni ICE su dati ONU-COMTRADE

Tavola 4

Uniti. Infine, si rileva una lieve contrazione delle nostre quote di mercato nel settore dell'auto. L'andamento è comune a quanto registrato dai nostri partner europei. Anch'essi perdono quote sul mercato tedesco ed anche in questo caso prevalentemente a favore delle produzioni dell'Europa dell'est.

In sintesi, la performance relativa dell'interscambio commerciale dell'Italia nei confronti della Germania della seconda metà degli anni novanta sembra riflettere alcune specificità nella composizione dei nostri flussi di interscambio ed in particolare la concentrazione della nostra domanda di beni di investimento su prodotti provenienti in buona misura dalla Germania, insieme al ciclo della domanda di durevoli, autovetture in particolare. Questo andamento pone in luce, nella spiegazione dell'evoluzione del saldo, una rilevanza della componente dei prezzi relativi relativamente limitata. Il ciclo "ad U rovesciata" del nostro saldo negli anni novanta rifletterebbe in parte l'evoluzione della nostra domanda interna di beni di investimento ed autovetture.

L'interpretazione suggerita ha come conseguenza la presumibile persistenza della nostra posizione deficitaria nel corso dei prossimi anni. La posizione dell'Italia nei confronti della Germania sarebbe quindi strutturalmente in deficit ed il momentaneo recupero occorso nella prima parte degli anni novanta esito del nostro andamento ciclico.

L'andamento delle quote di mercato segnala come la performance italiana si collochi all'interno di un percorso comune ai paesi europei; questi hanno visto ridursi le loro quote di mercato in Germania a favore delle merci prodotte nei paesi dell'est. Tale performance assume un particolare rilievo per l'Italia nel caso delle produzioni del tessile e nel settore dei mobili, settori tradizionali, maggiormente esposti alla concorrenza delle economie in transizione.